



Mi viene spontaneo chiedermi se l'emozione può fregare anche il regista e in quale modo. Quando lo chiedo a Sergio lui si infervora. È chiaro che questo è un punto che gli sta molto a cuore. Lo vive fisicamente, perché il suo controllo dev'essere maggiore. Il regista non gode dell'esibizione, a lui manca l'atto fisico.

È una specie di paraninfo che ha concertato l'incontro amoroso fra attore e pubblico, ma poi deve farsi da parte.

A godere degli effluvi d'amore è l'attore, il regista deve accontentarsi di essere ringraziato. Per questo le parole di *Grazie* devono essere usate con cura e nella sede opportuna. Dice Sergio che spesso si è arrabbiato coi suoi attori, forse perché è stato troppo protettivo in certi momenti. Quello che lo faceva dannare era l'assenza di stimoli: non gli comunicavano né odio, né amore, né cattiveria, ma solo "invisibilità". Era logico chiedersi perché la compagnia non sentisse il bisogno di comunicare col regista.

"Come ho sempre detto: io lavoro donando una certa dose di energia, che poi deve ritornare in circolo. Se dall'altra parte non mi arriva niente, è una sofferenza. Io sto male e voglio capire perché". Parla rivolto ad Assunta perché stasera è lei l'unica rappresentante del corpo attori del Liket. Però si capisce benissimo che Sergio ha gli occhi rivolti a tutta la sua "creatura", ad altri momenti.

